

DUE GATTE RANDAGIE

di
Aldo Nicolaj

PERSONAGGI

Vera

Rita

Un ragazzo

In una piccola isola, oggi.

PRIMO TEMPO

Camera d'affitto in un'isoletta. Ambiente grande, spazioso con terrazzo sul mare. Tre letti dei quali uno in disordine, sedie, un tavolo ed un armadio. Pareti nude. Una finestra con inferriate, una porta che dà nel corridoio, una porta-finestra che conduce al terrazzo. In un angolo un lavandino. Il terrazzo, come la stanza, è bianco di calce con rampicanti. Appoggiati al muro ombrellone e sedie a sdraio. Nella prima scena il terrazzo resta al buio e diventerà luogo d'azione nelle scene successive. All'alzarsi del sipario, Vera, che indossa una vestaglia estiva, sta tirando fuori della roba da un borsone. Subito dopo entra Rita, in vestaglia anche lei, che sta asciugandosi i capelli dopo la doccia. Per terra borse e valigie, su una sedia i vestiti che le due donne si sono tolte, asciugamani appoggiati da qualche parte. Vera è bionda, grassoccia, cordiale. Rita alta e magra, decisamente nevrotica. Sono entrambe più vicino ai 50 che ai 40.

VERA

(a Rita che è appena entrata) Va meglio?

RITA

(scuote la testa, alza le spalle) Ho fatto proprio tilt.

VERA

Dopo un viaggio come questo...

VERA

Mi ci sarebbe voluto un bagno vero, dentro la vasca.

VERA

È già tanto aver trovato l'acqua calda. (accorgendosi che Rita sta guardando la stanza un po' schifata) Lo so, non è il Grand Hotel, ma per lo meno abbiamo un posto per dormire.

RITA

Belle vacanze!

VERA

Non drammatizzare, per favore.

RITA

È stata una follia partire alla cieca, in piena stagione. Con tanti bei viaggi organizzati che ci sono...

VERA

Mi piace decidere con la mia testa, non con quella degli altri.

RITA

Costava tanto prenotare?

VERA

In un'isola fuori del mondo? Se ti fossi decisa prima...

RITA

Mi sono decisa quando ho potuto. Dio che mal di testa. *(cerca una pastiglia in una borsa)* Qual'è il mio letto?

VERA

Scegli tu. Ti va bene questo?

RITA

No, meglio quello. Ma i letti sono tre... *(si stende sul letto)*

VERA

Quello è occupato. C'è una terza persona.

RITA

Una terza persona? Vuoi dire che non siamo sole? E non me lo hai detto?!?

VERA

L'isola è piena come un uovo. Non ho trovato altro. Domani, se ci saranno delle partenze, verranno fuori altre camere. Questa è la sola libera.

RITA

Non è libera visto che c'è qualcuno dentro.

VERA

C'è posto anche per noi.

RITA

Roba da non credere. Dividere la stanza con chissà chi. E io che ho rinunciato a fare il giro delle capitali imperiali del Marocco perché non mi davano una singola. Questa poi...

VERA

Li hai visti anche tu i tre letti, no?

RITA

E potevo immaginare che quello fosse occupato? *(si alza e si avvicina al letto)* Chi ha dormito qui, non se lo è nemmeno rifatto. Guarda che lenzuola sudice... Sembra la cuccia di un cane... Non te lo ha detto la padrona chi è che dorme qui?

VERA

Non parla nessuna lingua. Forse nemmeno la sua.

RITA

No, Vera, scusami, ma io non ci sto. Capisco l'isola selvaggia, la vita primitiva, la vacanza ecologica, il mare pulito, ma c'è un limite a tutto.

VERA

Accontentati. Per stanotte non c'è altra soluzione.

RITA

C'è quella di andarsene. *(rimette la roba nella borsa)*

VERA

Cosa vuoi fare? Andare a dormire in spiaggia?

RITA

(ha aperto l'armadio e sconvolta) Ecco chi divide la stanza con noi. *(indica uno*

zaino dentro l'armadio) Il padrone di questo zaino. Qualcuno che gira il mondo... lo zaino in spalla e senza un soldo in tasca. Una pidocchiosa. Una di quelle ragazze coi capelli lunghi e sporchi, una che...

VERA

Se ha i capelli sporchi, facendo il bagno se li laverà, e l'acqua ammazzerà i pidocchi...

RITA

Non le hai mai viste queste ragazze? Lo sporco resta sulla pelle anche in lavatrice. Nemmeno un vestito... tre camicie e un jeans... E le scarpe... *(tira fuori una scarpa)* Questa non è una scarpa, ma una barca. Numero quarantaquattro... se non quarantacinque... *(realizzando)* Ma questa è roba da uomo... Guarda la larghezza delle camicie... la lunghezza dei pantaloni... *(va a frugare nella borsa di pulizia appoggiata al lavandino)* Si tratta di un uomo, ecco la conferma. Rasoio e pennello da barba. È con un maschio che dobbiamo dividere la stanza... *(Vera scoppia a ridere)* Se a te diverte, a me per niente. Ma capisci che situazione alla nostra età...

VERA

Che c'entra l'età?

RITA

Alla nostra età non si ha più lo spirito di adattamento che si poteva avere da ragazzine...

VERA

Io non mi sento vecchia...

RITA

Guardati allo specchio, allora. *(decisa, rifà la valigia o la borsa)*

VERA

Calmati, dove vuoi andare?

RITA

Dovunque, qui non ci sto. Abbiamo fatto un viaggio in aereo, poi uno in pullman, poi uno in nave per che cosa? Per finire in una specie di dormitorio pubblico? Avresti dovuto spiegarmi cosa intendevi per vacanze. Mi sarei comprata il sacco a pelo e mi sarei allenata coi boy-scouts...

VERA

Stanotte restiamo qui, domani ce ne andiamo...

RITA

Ma come vuoi che possa dormire sapendo che in quella cuccia c'è un uomo che mi spia? Già soffro d'insonnia...

VERA

Ti prendi un sonnifero...

RITA

Il medico mi ha scongiurato di non impasticcarmi per lo meno durante le vacanze. *(guarda lo zaino)* Si tratterà certamente di uno con la barbaccia e l'orecchino... E con quei piedi chissà che profumo... Magari è uno che si droga...

VERA

Figurati, sarà un ragazzo venuto qui, come noi, per farsi il mare...

RITA

E io stupida venirti a rimorchio... fidandomi di te. Eppure sai chi sono, come

vivo... Mia madre era un'aristocratica... mio padre un ufficiale superiore...

VERA

... e i tuoi antenati hanno liberato il Santo Sepolcro, Inutile che faccia scene, Rita. Questo offre il convento. Se non ti va prendi il primo battello e te ne torni a casa.

RITA

... e rinuncio alle vacanze? Ma, dico, sei matta?!? Ascoltami, Vera. Io non faccio scene, ma non me la sento di dormire in una stanza con un uomo.

VERA

Non sarà la prima volta...

RITA

Con uno che non so nemmeno chi sia...

VERA

Non mi hai raccontato che una volta ti sei rimorchiata uno che non avevi mai visto?

RITA

Perché era di una bellezza eccezionale.

VERA

Può darsi sia bello anche il padrone dello zaino.

RITA

Mica sono una puttana!?! E, poi, se mentre dormiamo ci ruba tutto?

VERA

Tutto che? Qualche straccio e le pinne.

RITA

I miei vestiti non sono stracci. E poi ho anche roba di valore. Senza contare i soldi...

VERA

Si nasconde tutto sotto il materasso...

RITA

Se quello ha intenzione di portarci via tutto...

VERA

Se è per questo potrebbe anche sgozzarci...

RITA

Perché no? Da uno, che non si sa chi sia, ci si può aspettare qualsiasi tipo di violenza...

VERA

(con ironia) Anche se non siamo più di primo pelo?

RITA

Stuprano anche le ottantenni. Le violenze carnali sono sempre all'ordine del giorno. Se, poi, c'è di mezzo anche la droga...

VERA

Hai visto in giro qualche siringa?

RITA

Non vuoi dire. Il figlio di Valeria, per esempio... Sembrava un ragazzo modello. Ogni mattina a Messa. E si drogava in un confessionale.

VERA

E va bene, staremo in campana e veglieremo a turno. Come in trincea. Ma per difendermi non ho che la limetta per le unghie...

RITA

(tira fuori dalla borsa un punteruolo) Io ho questo, me lo porto sempre dietro. *(lo rimette via)* Se restiamo bisogna spostare i letti.

VERA

Dove?

RITA

... in modo da isolarci. Dammi una mano. *(cominciano a spostare prima un letto e poi l'altro)*

VERA

Non è meglio vicino al lavandino?

RITA

... per farci saltare addosso mentre ci laviamo? *(controlla il terzo letto)* E come dorme? Non ha nemmeno un pigiama.

VERA

Dormirà nudo. *(tira su le lenzuola)*

RITA

Gli rifai il letto?!?

VERA

Tiro su le lenzuola. Non sopporto la vista di un letto così.

RITA

Aiutami, spingiamo il suo letto contro il muro... così... E, ora, spostiamo l'armadio... Di modo da fare una specie di sbarramento. Stando a letto non deve avere la possibilità di spiarci. Oltretutto ho solo camicie da notte talmente trasparenti...

VERA

Tieniti le mutandine...

RITA

Non risolve. Su, spostiamo l'armadio. Togli lo zaino. Lo metti sul tavolo... *(spinge l'armadio)*

VERA

(quasi ammirata) Hai la forza di un Sansone...

RITA

Forza di nervi. Il tavolo mettilo qui, vicino all'armadio. Con lo zaino e tutte le valigie sopra... Così, coi letti di sbieco non ci può vedere. *(ha fatto una specie di barriera)* Possibile che i turisti siano finiti tutti, in un'isoletta che, secondo te, avrebbe dovuto essere deserta come quella di Robinson Crusoe? *(va al lavandino e si lava le mani)* Chissà che confusione sulla spiaggia...

VERA

L'isola è piccola, ha poche disponibilità. Ma ci sono tante calette e ci si isola come si vuole. E il mare è stupendo... Ha un colore... smeraldo... viola...

RITA

(facendo una barriera anche con le sedie) Ho la testa che mi scoppia...

VERA

Ti faccio un massaggino?

RITA

Sarebbe stato meglio evitarmi una situazione come questa. *(si sdraia sul letto)* E se telefonassimo alla polizia?

VERA

... alla polizia andremo quando saremo state violentate...

RITA

Con te sono le ultime vacanze. Garantito al limone. *(si alza e va a spostare un poco l'armadio, ma un'anta si apre e resta incastrata. Vera si precipita ad aiutarla. Si butta sul letto esausta)* Non tiro fuori niente, non apro la valigia, non mi lavo nemmeno i denti e dormo vestita. Se ci riesco.

VERA

Hai sentito il profumo di queste lenzuola? Sanno di sole.

RITA

Più che di sole, di origano. Un odore che non sopporto in cucina, figurati a letto... *(lirica)* E pensare che con mio marito facevamo vacanze lussuose negli alberghi più cari, più riservati, più esclusivi... E ora finire così...

VERA

Sei una borghese.

RITA

E me ne vanto. Ho un'educazione borghese, gusti borghesi e faccio una vita borghese. Del resto sono venuta con te solo perché il mio programma di vacanze con Bice e Giovanna è saltato...

VERA

Di pure che ti hanno scaricata...

RITA

Lo diranno loro, ma non è vero. Devo prendere proprio un analgesico. *(tira fuori dalla borsa un sacchetto di medicinali e va a prendere un bicchiere l'acqua al lavandino)*

VERA

Hai già preso una pastiglia prima...

RITA

E, ora, ne prendo un'altra. Speriamo che l'acqua sia potabile...

VERA

Qui la bevono tutti...

RITA

Gli indigeni. Gli altri possono prendersi il tifo. Meglio che butti giù anche un disinfettante intestinale... *(esegue)*

VERA

Hai detto che non volevi impasticcarti...

RITA

... ed anche un tranquillante.

VERA

Di quello hai bisogno.

RITA

Ti spiego com'è andata con Bice e Giovanna. Vacanze programmate fin da Natale. All'improvviso quelle vengono fuori che si portano la compagnia: una uno bassetto tinto ed occhio storto, l'altra un tipo con pancia, riporto e la bocca piena di denti d'oro. Potevo andare sola con loro accoppiate?

VERA

Volevano scaricarti. Rompipalle come sei...

RITA

Sono rompipalle perché non sopporto vacanze da morta di fame... Meglio che prenda anche una compressa di agrumina con vitamina C. Per lo meno noi avevamo prenotato un albergo di prima categoria, con ascensore che scendeva su una spiaggia privata...

VERA

Qui, invece, persino il cesso è in comune. Su, non te la prendere.

RITA

Guai se ci mettiamo a litigare. Siamo come due gatte randagie sperdute in un'isola straniera... *(comincia a prepararsi per la notte mettendosi in pigiama)* Anche a me piacerebbe un bell'albergo. Ma ci vogliono i soldi che io non ho. E una vacanza con un uomo mi piacerebbe, ma se quest'uomo non l'ho incontrato...

RITA

Uomini che siano passabili e disponibili non ce ne sono più sul mercato.

VERA

O stanno con una donna...

RITA

O sono finocchi.

VERA

E sono accoppiati anche quelli. Di uomini liberi non ce ne sono più.

RITA

Io, poi, sono di gusti difficili. Da un uomo pretendo parecchio.

VERA

Non si direbbe. *(reazione di Rita)* Per lo meno a giudicare da quelli che ti ho visto vicino. Quel ricciolone che ti portavi sempre dietro, per esempio...

RITA

Attilio? Non ti pare interessante? Ha occhi grigio topo...

VERA

Mai notati.

RITA

Intelligentissimo. Passava ore ed ore parlandomi di Proust. *(un tempo)* Sai chi è Proust?

VERA

Sì, ma non l'ho letto.

RITA

Nemmeno io. Ma ascoltando Attilio che me ne parlava è come se lo sapessi a memoria.

VERA

Non mi è parso un uomo... diciamo molto virile...

RITA

Ti sbagli.

VERA

Può darsi. Com'è che vi siete lasciati?

RITA

Per il decorso normale di qualsiasi relazione. I sentimenti col tempo si deteriorano. Cos'è? Ti fai la maschera?

VERA

(che si impiastri il viso) Col vento che ho preso sul traghetto mi sento la pelle tirare... Questa crema è fantastica. La conosci?

RITA

(fa una smorfia) È un sottoprodotto.

VERA

Mica è a buon mercato...

RITA

Quelle veramente buone costano dieci volte di più. Come questa. *(le fa vedere una scatoletta di crema)*

VERA

(l'annusa e gliela restituisce) Un profumo troppo dolciastro. Non mi piace. Cosa fai ancora?

RITA

Metto il letto un po' più di traverso. Tu allinea il tuo al mio. Così saremo più defilate.

VERA

Sarebbe più semplice bendargli gli occhi o mettergli un cappuccio... *(sposta il suo letto)*

RITA

Quando guardi quel letto... ti brillano gli occhi...

VERA

A me l'amore piace fatto bene, con calma, con distensione e con armonia. E l'uomo mi deve andare a genio. E devo sentire qualcosa in comune con lui. Sono sana e mi piace fare l'amore in modo sano. Con il partner giusto e che mi sono scelta io.

RITA

Con quella faccia tutta impiastriata sai a cosa mi fai pensare? A una réclame di pannolini per neonati. *(ride)*

VERA

(non raccoglie) Se non vuoi fare lo strip-tease quando c'è lui, mettiti in pigiama...

RITA

Dormo così.

VERA

In vestaglia?

RITA

Non tiro fuori niente. Tanto domani riparto. Avrò buttato i soldi del viaggio.

Pazienza.

VERA

Tanto hai il mensile che ti passa tuo marito. E in più guadagni e hai l'appartamento di proprietà. Io, invece...

RITA

Io mi vesto. Tu no. E, poi, che spese hai? Vivi in una monocamera.

VERA

... con un terrazzo che mi invidiano tutti.

RITA

Io ho bisogno di spazio. E poi mi piace ricevere...

VERA

Una volta l'anno.

RITA

No, molte di più. Non t'invito perché non leghi coi miei amici... Sei di un'estrazione diversa. E queste cose vengono fuori. Però non potevo immaginare che ti piacessero vacanze da barbona...

VERA

Al mare, un buco per dormire mi basta. E non mi faccio problemi.

RITA

Io, invece, domani prendo il largo.

VERA

Buon viaggio!

RITA

Un'agenzia mi troverà una singola con bagno da qualche parte. *(si è arrampicata su una sedia e cerca di velare la lampadina)*

VERA

(sfottente) Di solito si vela la luce per avere maggiore intimità...

RITA

(alza le spalle e scende) Purché non sia negro...

VERA

Sei anche razzista?

RITA

No, ma un negro è più forte di me...

VERA

Nero, giallo, rosso purché sia una persona civile. Ad ogni modo, dammi soldi e gioielli da mettere sotto il materasso... *(Rita la guarda interrogativamente)* Ho il sonno più leggero di te.

RITA

(dandole soldi ed oggetti) E che ne sai?

VERA

Col casino che c'era sulla nave, sei riuscita a dormire tre ore. Non dire di no. Russavi anche. Come un carrettiere, pensa. Non come una signora. *(nasconde tutto sotto il materasso e si mette a letto)* L'interruttore è vicino alla porta. Se vuoi spegnere...

RITA

(va a spegnere) Ci sono proprio tutte le comodità. *(guarda Vera ed improvvisamente scoppia a ridere)* Dovevo proprio venire a fare le vacanze con una matta come te...

VERA

Resti, allora?

RITA

Non lo so. La notte porta consiglio.

VERA

Quando vedrai l'isola, te ne innamorerai. L'acqua ha certi colori... e gli ulivi... i pini... le vigne arrivano al mare... E ci sono spiaggette di tutti i tipi... di sabbia di sassi colorati... di conchiglie... Se ne trovano anche di grandi. A casa ne ho una trovata qui... Quando me la porto all'orecchio... sento il mare... D'inverno chiudo gli occhi e mi pare di rivedere l'isola coi suoi colori e di sentirne i profumi...

RITA

Sei rimasta un po' infantile, tu...

VERA

Lo spirito è giovane, capisci? *(ride, poi)* In vacanza bisogna fregarsi di tutto. Lasciare complessi e pregiudizi. Essere vere.

RITA

E tu lo sei di nome e di fatto.

VERA

Guarda che luna... E tra tutte quelle stelle ci sarà anche la nostra...

RITA

Già, la nostra buona stella. Buonanotte.

VERA

Buonanotte. *(lunga pausa, poi la porta si apre ed entra un giovane bellissimo, tra i 20 e i 30 anni. Accende la luce, si guarda attorno stupito per i cambiamenti della stanza, si accorge della presenza delle due donne, le guarda appena e va a lavarsi i denti. Poi nascosto dall'armadio si spoglia. Le due donne non riescono a spiegarsi la sua indifferenza. Al momento di coricarsi, il giovane si rende conto che non ha spento la luce. Attraversa la stanza completamente nudo, va a girare l'interruttore e torna a letto)*

Buio. È mattina, la luce entra attraverso le imposte ancora chiuse. Rita è a letto e dorme. Anche il giovane dorme ancora.

VERA

(entra ed avvicinandosi con cautela a Rita, con un filo di voce) Rita?... Dormi?

RITA

(con voce forte, normale) Cosa c'è?

VERA

(facendole cenno di parlare piano perché il giovane dorme) Il bagno è libero. Vacchi subito.

RITA

Che ora è?

VERA

Le nove passate. E poi dici che soffri d'insonnia. *(e mentre Rita si alza, prende la*

borsa di pulizia ed esce, va al lavandino e davanti allo specchio comincia a spazzolarsi i capelli. Ma il giovane richiama la sua attenzione e lei lo guarda incantata. A un movimento del giovane nel sonno, scappa e con un urto fa cadere la barriera delle borse sul tavolo. L'uomo non si sveglia. Lei siede sul suo letto e, avendo campo libero perché le valigie sono cadute, resta a guardarlo)

RITA

(rientra ed interrompe la sua contemplazione. Accennando alle valigie) Le hai tolte tu?

VERA

Avevo bisogno della mia.

RITA

Non c'era bisogno di spostarle tutte. (rimette borse e valigie sul tavolo. Una cade a terra rumorosamente. Le due donne restano immobili aspettando una reazione, che non viene, del giovane. Poi) Non si è nemmeno svegliato.

VERA

Incredibile. Ieri sera ci ha guardate come se non esistessimo.

RITA

Come se non ci fossimo. (si sdraia sul letto. Lunga pausa. L'uomo si è svegliato, controlla l'ora, si alza e sempre nudo spalanca le imposte, inondando di luce la stanza, poi prende un asciugamani, e senza preoccuparsi delle donne, esce con la sua borsa di pulizia)

VERA

Se lo raccontassimo, nessuno ci crederebbe.

RITA

Nemmeno una parola.

VERA

Buongiorno lo si dice persino a un cane.

RITA

Nudo come un verme ci passa davanti e... niente. Non mi sono mai sentita così umiliata. Come donna, voglio dire.

VERA

Non te la prendere. Non ne vale la pena.

RITA

Come fossimo due soprammobili. In fondo, siamo due signore.

VERA

Avrebbe potuto dirci per lo meno "sorry".

RITA

Cosa diavolo avrebbe dovuto dire?

VERA

"Sorry" che in inglese vuol dire mi spiace.

RITA

I soldi ci sono?

VERA

(tira fuori il sacchetto e lo consegna a Rita) Forse è finlandese e parla solo la sua lingua.

RITA

Perché poi finlandese... Per me ha piuttosto la tracotanza dei francesi...

VERA

I francesi hanno il culto della donna. Un francese non tratta una donna con indifferenza o con disprezzo...

RITA

(che sta lavandosi i denti) Un cenno col capo... Sarebbe bastato un cenno col capo... così...

VERA

Non si comporta in modo normale.

RITA

Perché normale non lo è. Sarà omosessuale. Avrò sperato che questi letti venissero occupati da due bei ragazzotti, invece che da noi...

VERA

Gli omosessuali di solito sono gentili con l'altro sesso. Ne frequento qualcuno. Con le donne sono pieni di attenzioni e di cortesia...

RITA

Non tutti. Ce ne sono di quelli che detestano talmente le donne, che la sera vanno in giro a strangolare puttane.

VERA

Noi non siamo delle puttane.

RITA

Ne hanno arrestato uno mesi fa: bellissimo, elegantissimo, profumatissimo. Le strangolava con una cravatta di seta.

VERA

(intimorita) Pensi davvero che quello sia uno capace di...

RITA

Il suo modo di fare non mi piace per niente.

VERA

Però ha un fisico molto virile.

RITA

E un bellissimo profilo.

VERA

(scoppia a ridere) E tu di un uomo nudo guardi il profilo?!?

RITA

Per giudicarlo.

VERA

E quello... come lo giudichi?

RITA

Un mostro.

VERA

Prende anche il sole nudo. Non ha il segno del costume.

RITA

Il fatto che se ne stia nudo in spiaggia, non l'autorizza a farlo in una stanza, alla presenza di due signore. Ora, si va in cerca di un altro posto e disdiciamo la

camera.

VERA

Peccato, perché, non è male. Migliore di quella che ho avuto la scorsa estate.

RITA

Me ne andrei anche se fosse una reggia...

VERA

(esce sul terrazzo) Vieni a vedere il terrazzo... Ieri non lo abbiamo nemmeno notato. Guarda che vista...

RITA

(la segue) E che profumo di gelsomini. *(l'uomo torna dal bagno con l'asciugamano alla vita, si infila il costume. Le due donne non avvertono la sua presenza)*

VERA

Il porto è là, vedi? Sta partendo proprio ora un traghetto...

RITA

Si potrebbe prendere il sole anche qui. Ci sono delle sdraio... Un rubinetto con un tubo per farci una doccia... Se fossimo solo io e te questa stanza sarebbe l'ideale...

VERA

Bisognerebbe trovare il modo perché lui se ne andasse...

RITA

Figurati se quello se ne va...

VERA

Potremmo inventare qualcosa per buttarlo fuori...

RITA

Dovremmo buttarlo fuori a calci, quel villano... *(Vera fa segno a Rita che l'uomo è nella stanza a pochi passi. Rita alza le spalle)* E se ha sentito, tanto meglio. *(l'uomo ha preparato la borsa per il mare)*

VERA

(gli passa vicino ed ostentatamente) Buongiorno! *(l'uomo nemmeno la guarda ed esce)*

RITA

Ci ignora. Questa è la parola.

VERA

Cosa diavolo possiamo avergli fatto? Siamo gentili, sorridenti. E poi non può dire che siamo dei mostri. In fondo siamo due donne ancora piacenti. Certo, io sono un po' ingrassata. Se penso che fino a pochi anni fa avevo un giro di vita di 55 centimetri. Ogni tanto mi provo una vecchia cintura... mi arriva qui, figurati. Tu, per lo meno, hai ancora una bella figurina... E dire che hai avuto anche una gravidanza... Come fai? Io ho questi rotoli sui fianchi... un po' di pancetta... Ho provato con creme, massaggi, idromassaggi... niente. Purtroppo sono incapace di seguire diete...

RITA

Io sono capace di andare avanti anche una settimana solo con tè senza zucchero e succo di limone... Basta forza di volontà.

VERA

Io mi consolo dicendo che se dimagrisco, poi, mi si sciupa il viso... Mentre tu sembri una ragazza che va al liceo...

RITA

Sì, di dietro da liceo, davanti da museo...

VERA

Vorrei essere come te. Senza la mia ciccia...

RITA

Agli uomini piace un po' di ciccia...

VERA

Non certo al nostro convivente... *(ha un'idea)* Visto che sembra che non gli piacciono le donne, perché non fingere di aggredirlo? Così si spaventa e se ne va... Cosa ne dici? *(Rita sorride divertita)* Rimettiamo a posto l'armadio, risistemiamo la stanza com'era e, quando rientra, gli facciamo credere di volerlo sedurre...

RITA

Pensi che torni?

VERA

Sarà andato al bar. Ora verrà a riprendersi la borsa per andare al mare...

RITA

Cosa si dovrebbe fare esattamente?

VERA

... le puttane...

RITA

Mi spiace, ma non ho la vocazione. *(Vera la guarda e scoppia a ridere)* Sul serio... sono timida... riservata...

VERA

Farai la puttana timida... E, poi, dobbiamo solo fargli credere che lo vogliamo portare a letto. Tutto qui.

RITA

(assume atteggiamenti provocanti) Cosa devo fare? Sorridergli... così? Scoprirmi le gambe fissandolo? Assumere atteggiamenti sexy?

VERA

Troppo comodo. Devi scatenarti, buttarti su di lui, baciarlo, accarezzarlo, morderlo... Fargli paura, insomma. Se si spaventa, se ne va e la stanza resta a noi... *(stanno rimettendo la stanza come l'hanno trovata la sera arrivando)* E per noi è quello che ci vuole...

RITA

Costa anche poco, oltretutto...

VERA

Le nostre vacanze avrebbero un senso. Perché se facciamo qualche conoscenza possiamo anche invitarla qui, a prendere un drink sul terrazzo. La sera con la luna è suggestivo...

RITA

Hai intenzioni bellicose, tu... *(ride)*

VERA

In quest'isola fuori del mondo possiamo pure concederci qualche sciocchezza...

RITA

(che sposta l'armadio) Spingi anche tu, non lasciare tutto il peso a me...

VERA

Bisogna giocare il tutto per tutto, capisci? Non posso aggredirlo da sola. Perché da una donna ci si difende, da due no. E, allora, fugge terrorizzato...

RITA

Cosa devo fare esattamente? Allungare le mani? No, non è per me.

VERA

A quello ci penso io. Limitati ad infilargliele nei capelli... Ora ti metti una delle tue belle camicie da notte trasparenti... Ma com'è che ti porti in vacanza delle camicie da notte così belle?

RITA

(tirando fuori le camicie dalla valigia) Ho un debole per la biancheria... E, poi...

VERA

E poi?

RITA

Quando si viaggia può sempre capitare un imprevisto...

VERA

Mai capitato, finora?

RITA

In Turchia. Con un norvegese.

VERA

(mentre si trucca e si pettina) Mettiti quella nera che è più sexy. Su, racconta... racconta...

RITA

... niente. Ad Istanbul, l'ultima sera. M'ero sganciata dal gruppo e cenavo da sola in un ristorante all'aperto. Un bel ragazzo mi domanda se poteva sedere al mio tavolo. Dovevo rifiutare? E così abbiamo cominciato a parlare un po' in francese... un po' in inglese... un po' a segni... Abbiamo cominciato a bere... a ridere... E non so come... ci siamo trovati a letto...

VERA

Ad Istanbul in una notte stellata... Come in un film. Il nero ti dona...

RITA

Dona a tutte le donne.

VERA

Ecco perché le vedove si vestivano di nero... Mettiti giù i capelli... così. Te li tingi?

RITA

Me li schiarisco...

VERA

Un ragazzo, hai detto? Giovane?

RITA

Venticinque... ventisei...

VERA

Beata te! Cosa non darei per andare a letto con un giovane. Non mi è mai capitato. Piaccio solo ai vecchi, io. Forse perché ho questa maledetta pelle così chiara...

RITA

Mai stata con un giovane? Nemmeno da ragazza?

VERA

Mio marito aveva più del doppio degli anni che avevo io... Ed ormai è fatta. Con la vita sentimentale ho chiuso.

RITA

Scherzi?

VERA

Più di due anni che non ho più contatti con un uomo. Parecchio, no?!? Anzi più di due anni. Da 797 giorni. Tu, invece...

RITA

Non è che tenga il conto, io... *(vedendo che Vera ha preso un flacone di profumo e se ne sta spruzzando addosso parecchio)* Vacca piano, costa una follia...

VERA

Quando ci vuole, ci vuole. Dobbiamo profumare da stordirlo.

RITA

Il tuo ultimo uomo è stato Paolo?

VERA

No, ho avuto un'avventura in treno con un belloccio sulla cinquantina. Ma tutto è avvenuto con una tale rapidità, che quasi non me ne sono resa conto. E, poi, lui è sceso alla prima stazione. *(si trucca)* Invidio il tuo norvegese di Istanbul...

RITA

Mi è successa una cosa curiosa. In quell'occasione mi è sparito un bel braccialetto d'oro. Sarà una coincidenza o credi che...

VERA

L'avrai perduto...

RITA

Non vorrei che fosse stato lui a...

VERA

Fregatene, Rita. Non ci pensare al braccialetto. Un'ora di felicità in una maniera o in un'altra si deve pagare. Te la sei cavata con poco. *(un tempo)* Io sono pronta.

RITA

(va a socchiudere le persiane) Meglio evitare la piena luce. *(guarda Vera)* Non è che quel pigiamino ti doni poi molto...

VERA

Ma ho un'arma segreta. Guarda: *(apre la giacchetta scoprendo un bellissimo seno)* Cosa te ne pare?

RITA

Fantastico? Come sei riuscita a conservare un seno così bello?

VERA

Con la chirurgia estetica.

RITA

Recentemente?

VERA

Piero, durante l'ultimo litigio, ha avuto il cattivo gusto di fare apprezzamenti pesanti sul mio seno. Perciò... per reazione...

RITA

Hai fatto benissimo.

VERA

Sì, ne sono contenta. Non è però che mi abbia giovato molto. Si può dire che sia io sola ad ammirarlo, davanti allo specchio.

RITA

Ora, al mare, vedrai...

VERA

C'è una tale concorrenza sulle spiagge. Ci sono delle ragazze con dei seni che ti fanno rabbia: piccoli, tondi col capezzolo all'in su... Ed oltre al seno hanno anche tutto il resto perfetto: vita... fianchi... cosce... Non basta farsi tirare su il seno, bisognerebbe fare un intervento estetico su tutto il corpo... Quello che è fatto è fatto. Ma se dovessi tornare indietro... lascerei perdere.

RITA

Ora siamo pronte tutt'e due. Cosa facciamo?

VERA

Ci sdraiamo in posizione sexy. Tu scopri la coscetta, io lascio intravedere il seno...

RITA

Ma se lui... nemmeno ci guarda?

VERA

Fissandolo intensamente ci alziamo... *(esegue)*... ci dirigiamo verso lui mollemente... io gli butto le braccia al collo... tu gli passi la mano tra i capelli e lo spingiamo verso il suo letto...

RITA

... per consumare il sacrificio?

VERA

Se avverrà! *(si sdraiano provocanti)*

RITA

Ma quanto profumo! È nauseante...

VERA

Ora vedi come tiro fuori le unghie .

RITA

O ci rimane lui... o la stanza...

VERA

... lui... preferirei.

RITA

Meglio la stanza.

VERA

Per una vacanza ideale ci vorrebbero lui e la stanza. *(scoppiano a ridere. Si sente il rumore della porta del corridoio che si apre e qualcuno si avvicina)* Come dicono al cinema? Pronto, si gira.

RITA

Ciak!

(la porta si apre ed entra il giovane tutto bagnato tenendo per la testa un polipo appena pescato con i tentacoli che si muovono e si attorcigliano. Le due donne lanciano un urlo, completamente smontate. Il giovane, sempre con in mano il polipo, passandolo quasi sul volto delle due donne, prende la borsa ed esce).

SECONDO TEMPO

Rita sta preparandosi per la doccia. Prende asciugamani e sapone ed esce. È la sera dello stesso giorno. Quasi subito entra il giovane: posa la borsa accanto al suo letto e prende anche lui asciugami e sapone ed esce per fare la doccia. Ma trovando il bagno occupato da Rita, ritorna e si sdraia sul letto accendendo il transistor che trasmette una musica qualsiasi. Poi si alza e va a piazzarsi in terrazzo, su una sdraio. Entra Vera ed anche lei prende l'occorrente per andarsi a fare una doccia, ma rientra perché occupata e si sdraia sul letto. Rientra Rita che vedendo Vera sul letto, crede che dorma, si china su di lei, mentre il giovane ne approfitta per andare a farsi la doccia dopo aver spento il transistor. Nessuna delle due donne si è accorta del passaggio del giovane.

RITA

Cosa fai? Dormi?

VERA

Mi sono distesa qui aspettando il mio turno per la doccia.

RITA

Ora è libera.

VERA

(riprende asciugamani e sapone ed esce, ma torna subito) Occupata.

RITA

Ma se sono appena uscita io... *(vede la borsa del giovane)* C'è lui, ecco la sua borsa.

VERA

Sarà il mio destino. Anche in ufficio, quando devo andare in bagno, lo trovo occupato.

RITA

La stanza?

VERA

Per carità, in cima al paese. Tanti di quei gradini. Alti come sedie. Tornare dal mare e dover fare tutte quelle scale... Tu hai visto qualcosa?

RITA

Un buco senz'aria, con un bagno in comune per otto stanze.

VERA

Allora... si resta qui anche stanotte?

RITA

Vedi un' altra soluzione?

VERA

Sei allegra.

RITA

Comincio a divertirmi.

VERA

Beata te. *(e va a lavarsi le gambe in terrazza)*

RITA

(la segue) Visto che restiamo, bisognerà togliere dall'armadio la sua roba per metterci la nostra.

VERA

Se per lo meno ci rivolgesse la parola, potremmo pregarlo di andare lui nella stanza in cima al paese. Con quelle gambe lunghe, cosa sarebbero per lui tutti quei gradini? Potremmo lasciargli un biglietto, ma non sappiamo che lingua parli...

RITA

Avere il coraggio di entrare con quel polipo e mettercelo sotto il naso...

VERA

Che lo abbia fatto per neutralizzarci?

RITA

Come avrebbe potuto indovinare le nostre intenzioni? Sai cosa si fa? Stasera si riprova. Non avrà sempre un polipo a portata di mano...

VERA

(lavandosi) A me è passata la voglia. *(un tempo)* Bagni splendidi, no?

RITA

Favolosi. Avevi ragione, un'acqua come questa non si trova da nessuna parte. *(ha aperto l'armadio ed ha tolto tutta la roba del ragazzo)* Se hai finito, vieni a darmi una mano...

VERA

Dove gliela metto la sua roba?

RITA

Sul letto.

VERA

Potrebbe per lo meno rifarselo...

RITA

Quando mio marito se n'è andato, per più di un mese non l'ho rifatto.

VERA

Perché?

RITA

(sistemando i suoi vestiti sulle stampelle)... perché mi restasse qualcosa di lui... il suo odore... l'impronta del suo corpo sul materasso... quella della testa sul cuscino...

VERA

Come siamo stupide noi donne... *(mette anche lei la roba della valigia nell'armadio)*

RITA

Quella notte era stato così dolce come me così tenero... Uno di quei momenti che difficilmente si ripetono. Mi dicevo: l'ho recuperato. E ne ero felice. Svegliandomi non c'era più. E al suo posto una lettera secca, secca in cui mi diceva che mi lasciava per sempre.

VERA

E poi parlano della perfidia femminile.

RITA

Aveva programmato quella notte d'amore in ogni dettaglio: i gesti... le parole... le tenerezze... M'ero illusa che la nostra vita sarebbe ricominciata...

VERA

E tu ne soffri ancora. Dopo anni.

RITA

Desidero vederlo morto. Vorrei poter dire che sono vedova.

VERA

Divorziata o vedova, che differenza fa?

RITA

La vedova ha la certezza che il marito è solo nella bara.

VERA

(palpando un vestito di Rita) Seta pura?

RITA

Carino, no? Un'occasione.

VERA

Beata te. Io non trovo mai nelle svendite qualcosa che sia per la mia taglia. *(un tempo)* Ti sei portata vestiti splendidi. Io solo dei camicioni... *(glieli fa vedere. Il giovane rientra e se ne va in terrazzo dove farà il pedicure. Nessuna delle due si è accorta di lui)*

RITA

Queste cose semplici tu le porti bene. Io, per essere presentabile, devo sempre mettermi addosso roba costosa.

VERA

Me li faccio io. Coll'aiuto dei cartamodelli. Con la macchina da cucire si fa in un baleno. Io mi faccio tutto da sola: vestiti... paralumi... coperte ad uncinetto... Vado a vedere se il bagno è libero. Ti metto un po' di musica. *(accende la radio ed esce)*

RITA

(prende un camicione, se lo prova guardandosi allo specchio. Se lo toglie subito disgustata. Poi guarda la roba di Vera e nella valigia vede un bambolotto di pezza. Lo tira fuori osservandolo con commiserazione)

VERA

(D.D.) Non c'è più acqua calda.

RITA

(rimette il bambolotto dov'era)

VERA

... ho aperto la doccia: un'acqua così gelata...

RITA

Mica siamo d'inverno...

VERA

Ma una doccia calda rilassa. Lavori ancora?

RITA

Metto in ordine. L'unica cosa che penso di saper fare nella: vita è questo. Sarei stata un'ottima guardarobiera...

VERA

In cucina sei brava?

RITA

Qualche piatto complicato e basta.

VERA

Io riesco a preparare un pranzo completo in 25 minuti. Cosa guardi?

RITA

Quel letto. Per un attimo mi è parso che ci fosse mio marito dentro.

VERA

Cosa avresti fatto?

RITA

Gli avrei dato fuoco.

VERA

Io, dovrei dare fuoco a tanti di quei letti. Perché gli uomini che ho avuto, mi hanno dato solo fregature. Ma non è che ne senta poi la mancanza, di un uomo. Si sta bene anche tra di noi... con una donna riesco sempre ad avere un buon rapporto... *(ora piega e sistema la roba di lui e gli rifà il letto)*

RITA

Sei matta? Gli fai la cameriera? Non solo gli pieghi la roba, ma gli sistemi anche il letto...

VERA

A me non è mai piaciuto sopraffare.

RITA

E, poi, il ragazzo... ti piace. Hai potuto vederlo senza veli in tutta la sua prorompente bellezza...

VERA

Un uomo nudo a me non fa né caldo né freddo.

RITA

(ironica) Davvero?

VERA

Di me si può pensare chissà cosa. Ma io più che di sesso, è di sentimento che ho bisogno. Più che di fare l'amore... certo, mi piace anche quello... è della compagnia dell'uomo che ho desiderio. Con un uomo passerei le ore a parlare... a dire non importa cosa... Voglio conoscere lui, voglio che lui conosca me... E poi prenderci per mano e passeggiare... passeggiare... Sapessi come invidio quelle vecchie coppie che camminano dandosi la mano...

RITA

Io in amore distinguo: sentimento da una parte; sesso dall'altra...

VERA

Meno male. Se avessi messo anche del sentimento in quella tua storia di sesso, chissà il norvegese cosa si sarebbe fregato, oltre al braccialetto...

RITA

Però io non sbavo dietro a un giovanotto, solo perché mi passeggia nudo sotto il naso. Tu, te lo mangi con gli occhi. *(il giovane è rientrato e le due donne se lo trovano all'improvviso sotto il naso. Il ragazzo prende un giubbotto dal letto e se ne va senza alcuna reazione)*

VERA

Grazie. Mi hai fatto fare la figura della puttana. Chissà cosa penserà di me, ora.

RITA

Figurati se ha capito. Chissà di che paese è.

VERA

Sei buona e cara, ma parli senza riflettere.

RITA

Non farne una tragedia, cosa vuoi che capisca dei nostri discorsi? Per lui non esistiamo.

VERA

Ad ogni modo a me secca. E molto.

RITA

Se è così, ti domando scusa. Non volevo certo farti passare per puttana. Però devi ammettere che il ragazzo ti fa gola...

VERA

Sono tante le cose che mi fanno gola, nella vita. Sognare costa poco e un po' di gioia te la dà anche sognare. Tanto, poi, si finisce sempre per accontentarsi di quel poco che hai a portata di mano. Certo, ho fatto un pensierino su quel ragazzo. Ma così, come posso farlo davanti una vetrina a guardare una pelliccia o un anello. Cinque minuti dopo, quel desiderio è già dimenticato. E mi accontento di altre soddisfazioni, più realizzabili. Mangiare, per esempio. Ormai per me è una delle gioie della vita. Ecco perché mi sono ingrassata. Mangio tutto quello di cui ho voglia, non mi faccio mancare nulla. La cucina mi consola di tutto quello che la vita non mi dà.

RITA

La gioia della tavola mi dice poco.

VERA

Io sono di origine contadina, Rita. Ho bisogno di solidità, di concretezza. Ho tante di quelle aspirazioni, sapessi. Ma mi tengono compagnia la notte, quando mi agito nel letto senza poter dormire. Al mattino non ci penso già più.

RITA

Io non riesco a liberarmi dal senso d'angoscia.

VERA

Fai come me, mangia. Non per buttar giù roba. Dev'essere come un rito. Bisogna prepararsi la tavola con molta cura, come faccio io, col servizio buono, le posate d'argento, un mazzettino di fiori... una bottiglia di vino d'annata... Godo talmente quando posso mangiare roba che mi piace. In quei momenti mi sento felice.

RITA

E riesci a vincere la solitudine?

VERA

In un modo o nell'altro siamo tutti soli. Tante mie amiche, sposate o con un uomo vicino, sono più sole di me.

RITA

A volte sento un bisogno di parlare... e non trovo mai chi mi stia a sentire. Anche al telefono. Dopo un po' trovano una scusa... la pentola sul fuoco... il ferro attaccato... il taxi che aspetta... Perché gli altri non vogliono ascoltare?

VERA

E tu li ascolti, gli altri? Quando ti raccontano le loro storie, tu li stai a sentire?

RITA

Certe volte invito un'amica al ristorante per poterle raccontare di me. Trova una scusa per cambiare discorso...

VERA

Come tutti i ricchi, credi che l'attenzione degli altri si possa comprare...

RITA

Non è questo. Dico solo che se io ho voglia di parlare...

VERA

Sei una borghese. E con la tua mentalità...

RITA

Di qualsiasi cosa si parli tu devi sempre buttarla in politica. È facile fare i discorsi populistici che fai tu...

VERA

Da me non li accetti, ma da Attilio sì. E come se li accettavi, te ne stavi lì a bere le sue parole...

RITA

Attilio è un intellettuale, mentre tu non sei che una specie di massaia che lavora all'uncinetto, confeziona paralumi, si fa i vestiti col cartamodello e viaggia con un bambolotto di pezza dentro la valigia...

VERA

(va a controllare se nella valigia c'è ancora il bambolotto) È il mio portafortuna...
Cosa c'è di male? *(accarezza il bambolotto)*

RITA

Fai l'impegnata solo per stare coi tempi. Però di politica non capisci niente. Se compri il giornale, le prime pagine non le leggi nemmeno. E non ti ho mai visto un libro un po' serio tra le mani, solo fotoromanzi e settimanali illustrati che io non sfoglio nemmeno quando devo aspettare il mio turno dal parrucchiere...

VERA

Io non sono come te che leggi libri che non capisci.

RITA

Cos'hai detto? Che non li capisco?

VERA

Te lo ha urlato in faccia Attilio, davanti a me. Non ricordi?

RITA

(ferita) Come vuoi che uno come lui possa capire una donna come me?

VERA

Cosa vuoi dire?

RITA

Hai capito benissimo.

VERA

Vuoi dire che non mi ero sbagliata sul suo conto?

RITA

Già.

VERA

Ma scusa, allora, perché te lo sei tenuto vicino per tanto tempo? Volevi recuperarlo?

RITA

Non ci sarebbe riuscita nemmeno Venere in persona.

VERA

Perché sceglierti un omosessuale?

RITA

Perché, perché, perché...

VERA

Ma un perché ci sarà, no?

RITA

Mi avevano stufato i puttanieri... come mio marito, che guardano ogni donna che passa con occhio allupato... di quelli che sono sempre lì, con la mano pronta a palpare... che parlano solo di tette, di culi, di cosce... Quegli uomini per i quali sono buone tutte quante le donne, meno quelle che hanno vicino... Attilio era affettuoso... sensibile, delicato... Quando era con me, le altre donne, non le guardava .

VERA

Guardava gli uomini...

RITA

Era tranquillo... educato... non alzava mai la voce...

VERA

Ma la sera andavate pure a letto...

RITA

Speravo che si sarebbe normalizzato col mio affetto e la mia tenerezza...

VERA

Ma aspettando quel momento cosa ti dava?

RITA

Un po' di sentimento. E Dio sa se ne avevo bisogno...

VERA

Già, me l'hai spiegato chiaro, me l'ero dimenticato. Tu distingui il sentimento dal sesso...

RITA

Trovarli insieme è quasi impossibile. *(con rabbia improvvisa)* E sai cos'è successo? Si è stancato lui, non io. Mi ha mollata. Da un giorno all'altro, come gli uomini veri. Se n'è andato all'improvviso, senza tener conto che non solo avevo accettato la sua diversità, ma l'avevo quasi esaltata...

VERA

Gli uomini sono tutti uguali. I diversi sono tale e quale agli altri, voglio dire.

RITA

Se me lo avesse detto meglio che si era innamorato di un ragazzo...

VERA

È meno umiliante che essere lasciate per un'altra donna...

RITA

Sai cos'ha avuto il coraggio di dirmi? Che il suo ragazzotto aveva più femminilità di me...

VERA

Coi tempi che corrono tutto è possibile: uomini che diventano donne... donne che diventano uomini... uomini e donne che non sono più né donne né uomini... c'è una tale confusione nel campo del sesso...

RITA

Non ci ho visto più. L'ho buttato dalle scale e dietro a lui i suoi libri, le sue camiciole, le sue mutande... le foto dei suoi ragazzini più femminili di me... Sono stata di una violenza spaventosa... Due ore dopo tremavo ancora...

VERA

Almeno ti sei sfogata. Io, invece... sai quei cani che leccano le mani del padrone che li bastona? Io sono tale e quale.

RITA

Con gli uomini ci vuole durezza. Io, per esempio, mio marito... lo picchiavo. Poi lui picchiava me. Ma l'iniziativa, ero sempre io a prenderla.

VERA

Ma perché picchiarlo?!?

RITA

Gli volevo bene, ero innamorata di lui, lo consideravo l'uomo della mia vita, non volevo dividerlo con nessun'altra donna...

VERA

Ma sei sicura che fosse il modo migliore per farglielo capire?

RITA

Visto che non lo capiva con l'affetto, con la tenerezza, con la dedizione... Ma lui era tarato sessualmente. Lui voleva sempre una donna nuova. Andavano bene tutte: belle, brutte, grasse, magre, giovani, vecchie, infermiere, portantine, dottoresse, clienti, zingare, donne delle pulizie...

VERA

E continua ancora con questo ritmo?

RITA

Però che uomo! L'ho amato talmente che per lui mi sono fregata persino l'affetto di mia figlia. Anche lei ha preferito andarsene a vivere con suo padre. Ma, quando se n'è andata, mi sono resa conto di quanto mi mancava... Hai capito come stanno le cose? Se sono un po' nevrotica, il motivo c'è...

VERA

Coraggio, Rita. La vita non è stata rosa per nessuno. Dei momenti... sì. Ogni tanto. Ma talmente rari... talmente rapidi... Io, per esempio, dalla vita cos'ho avuto?

RITA

Scusa la domanda indiscreta. Com'è che tuo marito non ti passa nemmeno un mensile?

VERA

Non guadagna.

RITA

Ma farà pure qualche lavoro.

VERA

Il frate. E a te pare un lavoro? Vive in un convento.

RITA

Si è fatto frate dopo il matrimonio?

VERA

Il matrimonio è stato annullato. Figurati che siamo stati insieme ventitre giorni. Ed abbiamo fatto l'amore tre volte. E male.

RITA

E perché te lo sei sposato?

VERA

Ero una ragazzina del sud. Ero giovane, della vita non sapevo nulla. Il matrimonio è stato combinato dalle famiglie. Ci facevano incontrare. Lui mi parlava di Dio, dei santi... mi raccontava le storie dei martiri... i loro supplizi... diceva che se non ci pentivamo dei nostri peccati il Signore non ci avrebbe voluto bene...

RITA

Non immaginavi che non erano i discorsi di un uomo che vuole una ragazza?

VERA

Certo che lo immaginavo. E lo dicevo a mia madre. Ma lei rispondeva che era una fortuna. Bella fortuna. Dopo ventitre giorni è andato a rinchiudersi in un convento.

RITA

E non l'hai più rivisto?

VERA

Una volta, in processione. Con un barbone... Mi ha riconosciuta ed è diventato rosso...

RITA

Ma perché le famiglie vi hanno fatto sposare?

VERA

Per una questione di soldi. Uno zio gli aveva lasciato una casa, delle terre, ma lui doveva essere sposato...

RITA

E tu non hai tentato un'altra esperienza?

VERA

Sposarmi no. Ho cercato di acchiappare quello che ho potuto. Mai avuto fortuna. Mi sono messa persino con uno che la polizia è venuta ad arrestare, mentre era a letto con me... Mi hanno anche messo le foto sui giornali. Ed hanno scritto tutti i miei dati, nome, cognome, indirizzo, luogo di nascita, manco avessero dovuto farmi l'oroscopo...

RITA

Tu ci credi nell'astrologia?

VERA

Io credo a tutto: all'oroscopo... ai maghi... alle carte... alle streghe... alle chiromanti... Nessuno mi azzecca mai niente. Solo uno mi ha detto, una volta, che avrei avuto un'avventura in viaggio. Mi hanno rubato la valigia.

RITA

Speriamo che quest'isola ci porti la fortuna di fare qualche amicizia.

VERA

L'altr'anno ho conosciuto due tipi abbastanza simpatici. Erano gentili con me, forse perché arrivavo alla spiaggia con tanti panini. Mangiavano e poi sparivano. Ma una sera li ho incontrati nel ristorantino ed abbiamo mangiato insieme.

RITA

Scommetto che hai pagato tu. Ho fame. Dove andiamo a cena?

VERA

Nel ristorante in fondo al paese. Vicino al molo. Ci sono i tavoli sulla passeggiata. Tutti quelli che sono nell'isola passano di lì. *(si vestono e si truccano)*

RITA

Ho proprio voglia di passare una serata allegra. Che ne dici? Mi metto questo vestito color geranio?

VERA

Non stasera. Quando sarai più abbronzata. Mettiti questo.

RITA

E tu cosa ti metti?

VERA

Uno dei miei camicioni. Questo. Va là, che non siamo troppo male. La nostra età, non la dimostriamo. Siamo sole perché non abbiamo trovato la persona giusta.

RITA

Io, i miei uomini, me li sono sempre giocati perché sono troppo possessiva. Gelosa in modo insopportabile. Ma la gelosia in fondo significa amore.

VERA

Gli uomini sono volubili. Si stufano facilmente, vogliono sempre cambiare. Per loro esiste il sesso e basta. Vecchi e giovani tutti uguali. Io, però, ho conosciuto solo i vecchi.

RITA

Ma tuo marito, per lo meno, sarà stato giovane .

VERA

Quasi cinquant'anni. E io ne avevo diciassette. Ed ero bellina bellina. Un fiorellino.

RITA

Un fiorellino di campagna.

VERA

Sono i più profumati.

RITA

Guarda che tramonto... Colori meravigliosi.

VERA

Stasera c'è luna piena.

RITA

La luce della luna è la nostra luce ideale. *(facendo dei movimenti sexy)* Guarda che donne siamo! Se gli uomini non ci saltano addosso, che animali da preda sono?!?

VERA

(facendo con una sciarpa dei movimenti da corrida) Anda, toro, anda...

RITA

(gioca qualche secondo con lei, poi) Olé! *(ed escono insieme. Buio)*

Qualche ora dopo, è notte. Vera e Rita tornano da cena un poco sbronze ed eccitate.

VERA

... sì, certo. Quello con la maglietta a righe e gli occhi verdi. Era seduto al tavolo dietro il nostro. Anche per me era il più interessante di tutti.

RITA

Piaceva anche a me. Purtroppo non era disponibile...

VERA

Questo è da vedere.

RITA

Stava con una ragazzetta bella come il demonio.

VERA

Bella ma insulsa.

RITA

Quando si è belle e giovani, l'interiorità serve molto poco.

VERA

Abbiamo mangiato bene, vero? Cos'erano quegli antipasti di pesci... Avrei fatto il bis ma non ho osato. E, poi, tutta quella carne alla griglia... gli spiedini...

RITA

Abbiamo bevuto troppo...

VERA

Quel vinello andava giù come acqua.

RITA

A me ha tagliato le gambe.

VERA

Davvero?

RITA

Non è che mi senta sbronza, ma ho la testa che mi gira... Appena, appena...

VERA

Io mi sento bene. Soddisfatta ed allegra. *(cominciano a svestirsi e a prepararsi per la notte)*

RITA

Io non ho la sbronza allegra. Se bevo mi prende una grande malinconia... Per un niente scoppio a piangere.

VERA

Come Martino, tale e quale.

RITA

Chi è Martino?

VERA

Uno che si chiamava Martino. Ritornava a casa all'alba ubriaco e si metteva a piangere sulla mia spalla. Non riuscivo a farlo smettere...

RITA

No, io scoppio in singhiozzi, ma poi mi passa subito.

VERA

Siamo stati insieme quasi tre anni. Poi si è messo con un'altra e l'ha sposata. Dopo nemmeno un anno è morto. Se l'avessi sposato io, la pensione sarebbe andata a me.

RITA

Io invidio quelli che bevendo diventano allegri. A me un bicchiere di vino in più mi fa pensare che ho buttato la vita...

VERA

No, ti prego, Rita, cambia discorso. Guai se mi attacchi la tua malinconia. Se comincio a parlare della mia vita, diventa una tragedia...

RITA

Sono monogama per natura. Mi sarebbe bastato l'uomo giusto, per essere felice.

VERA

Balle! L'uomo giusto non esiste.

RITA

Ho delle amiche sposate da venti, trent'anni; che sono felici...

VERA

Donne-oggetto, plagiate dall'uomo, schiave. Non ci si può vivere una vita vicino a un uomo facendo gli da mangiare, riparandogli i calzini, stirandogli le camicie, sempre pronte ad ubbidire al suo minimo cenno. Si può vivere con un uomo standogli alla pari. Ma quanti sono gli uomini disposti ad accettarlo?

RITA

Se avessi trovato l'uomo ideale, gli avrei fatto anche da schiava. E non mi sarebbe pesato.

VERA

Per tre mesi, ma poi? Anche tu hai un tuo carattere... una tua personalità... una tua intelligenza. Non se il tipo che accetta di annullarsi in un uomo.

RITA

Con l'uomo giusto.

VERA

Te lo ripeto: l'uomo giusto non esiste. E nemmeno la donna giusta.

RITA

Un anno dopo che mio marito mi ha lasciata, ho conosciuto un uomo di una bellezza... Dio, com'era bello... Biondo, con degli occhi scuri... uno sguardo dolcissimo... un fisico da statua greca... Sai uno di quegli uomini teneri che indovinano ogni tuo pensiero... ammirano tutto quello che fai... che stanno sempre in adorazione...

VERA

Per quanto mi riguarda, fauna sconosciuta.

RITA

Mi pareva di aver toccato il cielo con un dito. La sera mi addormentavo placata, con lui vicino, sicura che la mia storia d'amore sarebbe durata fino alla fine dei miei giorni...

VERA

Invece?

RITA

Una notte ha tentato di strangolarmi. Era un maniaco sessuale. Mi sono salvata per il rotto della cuffia, capisci? Con questo. *(tira fuori il punteruolo)*

VERA

Ma... avevate litigato?

RITA

Come avrei potuto litigare con quel cherubino? Mi ha sorpresa nel sonno, il mostro! Per fortuna avevo il punteruolo nel cassetto del comodino.

VERA

E cos'ha fatto, allora?

RITA

Vedendo la mia reazione è scappato. Non è più nemmeno venuto a riprendersi la sua roba.

VERA

Ma com'è che hai sempre un punteruolo a portata di mano?

RITA

È un arnese che si procurano i detenuti appena li mettono in prigione.

VERA

E te lo porti sempre dietro?

RITA

Ho orrore della violenza...

VERA

Di uomini violenti ho conosciuto solo Luigino. Dio, le botte che mi ha dato. Avevo sempre un occhio nero. Mi picchiava perché la sua squadra perdeva. E perdeva regolarmente tutte le partite.

RITA

Parlando scopri continuamente altri uomini. Quanti amanti hai avuto?

VERA

Credo una decina. A parte le avventure come quella del treno... E tu?

RITA

Relazioni vere sette. Gli incontri occasionali, li ho sempre considerati degli extra.

VERA

Mi sono sposata senza sapere come fosse fatto l'uomo. Ci pensi?

RITA

Io sono stata violentata a quindici anni.

VERA

Sul serio?

RITA

Una sera, dentro il portone. Sai cosa ha fatto mio padre? Mi ha dato un cognac e mi ha detto di dimenticare e di non parlarne con nessuno. Terrorizzato che si venisse a sapere.

VERA

E tua madre?

RITA

Continuava a dire "Purché non ti abbia messa incinta...". E quando si è resa conto che non lo ero, è andata a mettere un cero alla Madonna.

VERA

Anche tu hai avuto dei genitori di un'ignoranza...

RITA

Poi mio padre mi ha presa a schiaffi una volta che mi ha visto con un ragazzo. Ed

avevo ormai diciott'anni.

VERA

Non so se sia meglio il permissivismo d' adesso. Una mia amica quando ha gente, per divertirla, fa recitare alla figlia di dieci anni le posizioni del Kamasutra. Mi vergogno come una ladra per lei...

RITA

Tutti gli eccessi sono pericolosi.

VERA

Ora è permesso tutto... ed io mi sento una sopravvissuta...

RITA

Ora si reclamizza un mondo giovane. Sui giornali, nelle riviste, al cinema, alla televisione... Bisogna essere giovani, bisogna vivere da giovani, bisogna vestir giovane, parlar giovane... Ma quelli che giovani non lo sono più, cosa devono fare? Ammazzarsi?

VERA

Ho visto in televisione un servizio su certe comunità non so più se in Australia o dove... Gli uomini non guardano le ragazze. Si contendono le donne di una certa età perché hanno più esperienza... conoscono meglio la vita...

RITA

E, poi, li chiamano selvaggi...

VERA

Se anche da noi fosse così?

RITA

Invece... *(scoppia a piangere)*

VERA

Perché piangi? *(anche lei è sul punto di scoppiare a piangere)*

RITA

Facciano una legge per sterminare, le donne, quando stanno per invecchiare...

VERA

(reagisce) Noi avremmo ancora parecchi anni da vivere, Rita.

RITA

Lo dici sul serio?

VERA

Ma certo. Oggi ti guardavo col seno nudo, lo slip... Sembravi una ragazza di vent'anni.

RITA

(sbronza e contenta) Grazie... Sei buona.

VERA

(va a lavarsi i denti) Dentifricio giovane per denti giovani... spazzolino giovane per denti da latte...

RITA

Quel letto... *(indica il letto del ragazzo)*

VERA

Ci vedi sempre dentro tuo marito?

RITA

Bisogna farlo sparire. Non lo voglio vedere.

VERA

Basta metterlo in terrazzo.

RITA

Una buona idea. Un ragazzo può dormire anche fuori, la notte.

VERA

E se piove?

RITA

Qui non piove mai. L'obblighiamo a dormire fuori e lo facciamo rientrare solo quando pare a noi.

VERA

Ma se lui non vuole, mica possiamo portarlo di peso...

RITA

Quando vede che il suo letto è fuori, andrà fuori anche lui. Noi ne approfittiamo per chiudere le persiane e non permettergli di rientrare.

VERA

La porta è stretta. Dici che il letto ci passa?

RITA

Basta farlo passare di sbieco. Su, dammi una mano. *(le due donne si affaccendano per portare il letto in terrazzo, ridendo divertite. Poi)*

VERA

Ecco fatto. Il signore è servito.

RITA

Imparerà ad avere più rispetto per due signore. Ora, sembra più grande la stanza...

VERA

... e deve servire soltanto a noi.

RITA

E se non se ne va?

VERA

Non ci lasceremo mettere sotto da un ragazzino...

RITA

Hai ragione. Nella vita bisogna difendersi. Ed aggredire, se è necessario. E non buttarci giù, Vera. Abbiamo ancora tanti anni davanti, la nostra vita può ancora cambiare...

VERA

Io vorrei solo... non essere sola...

RITA

Io spero nella reincarnazione.

VERA

Cioè?

RITA

Di poter avere nella prossima vita tutto quello che non ho avuto in questa.

VERA

Rita, guarda che stelle... Una notte così bella non si vede facilmente. E questi momenti contano. *(sono preparate per la notte e guardano le stelle sul terrazzo)*

RITA

E che bel mare... Cos'è quella luce? Una barca?

VERA

Una lampara.

RITA

E, ora, a letto, bambina.

VERA

Farò tutto un sonno, stanotte.

RITA

(prende delle pastiglie e va al lavandino per riempirsi il bicchiere) Anch'io.

VERA

Ancora t'impasticchi?

RITA

Domani ne prenderò solo più una e dopodomani... niente.

VERA

(alludendo al ragazzo) Poveraccio anche lui, però.

RITA

Poveraccio un corno.

VERA

In fondo non ci ha fatto niente di male. Non lo interessiamo...

RITA

Perciò se ne stia in terrazzo, senza darci noia, E, poi, non è così importante l'uomo. Una donna può vivere benissimo anche senza. Io e te, in fondo, insieme stiamo benissimo. Oggi, per esempio... abbiamo nuotato... preso il sole... mangiato e bevuto... siamo state allegre... Dio come mi gira la testa...

VERA

Mettiti a letto. Ti stendi e non senti più niente. Domani ti porto alla spiaggia delle sirene... Una spiaggetta da favola... Tutto verde: rocce, sassi, acqua... qualche pino arriva fino al mare... E c'è una grotta con un'acqua così chiara... Vedrai come ci abbronderemo... *(è a letto anche lei)* Ed abbiamo dimenticato la luce accesa. Non ti preoccupare. La spengo io. *(va a spegnere la luce)* In alto i cuori. *(torna a letto. Lunga pausa. Arrivano dall'esterno voci allegre di giovani che gridano e ridono, poi qualcuno che canta)*

RITA

C'è chi si diverte.

VERA

È capitato anche a noi, una volta...

RITA

È così chiaro con questa luna...

VERA

Tra poco tramonta.

(Lunga pausa, poi la porta si apre ed entra il giovane che, senza preoccuparsi delle

due donne, accende la luce. Le due donne si guardano e spiano le sue reazioni. Il giovane si stupisce nel non vedere più il suo letto e guarda preoccupato le due donne. Poi si accorge che il suo letto è in terrazzo e sorride, rassicurato, pensando a uno scherzo. Si toglie giubbotto e camicia, buttandoli su di una sedia e si lava i denti. Quindi va in terrazzo e cerca di trascinare il letto nella stanza. Vera e Rita balzano dal letto per andare a richiudere le imposte perché lui resti fuori. Il giovane ha la meglio e per far entrare il letto nella stanza dà una spinta a Vera che lancia un urlo di dolore).

RITA

Ti ha fatto male?

VERA

Qui, alla coscia...

RITA

(affronta il ragazzo) Non ti vogliamo nella stanza. Devi andartene fuori. Hai capito? (il giovane non risponde e continua a sistemare il letto senza occuparsi delle due donne)

VERA

Parliamo con te, rispondi...

RITA

Cos'hai contro di noi? Rispondi, fai sentire la tua voce...

VERA

Da dove vieni? Chi sei? (il giovane ha finito di sistemare il letto, si toglie i pantaloni e lo slip senza far caso alle due donne).

RITA

(si lancia contro di lui) Un po' di rispetto... Nudo no. (e lo tempesta di pugni. Il giovane si ripara dai pugni. Non sa come reagire e dà una spinta a Rita, che lo colpisce col punteruolo)

VERA

(aiuta Rita ad alzarsi e si scaglia a sua volta contro il giovane che cade a terra) Di qualcosa... lamentati... fai almeno sentire la tua voce... (si china su di lui prendendolo per un braccio che le resta in mano. È chiaro che al posto del ragazzo in scena è rimasto un pupazzo di gomma) Rita... Rita... (atterrita le fa vedere il braccio)

RITA

Non è possibile... Non è possibile... (prende l'altro braccio e le resta in mano anche quello. Si guardano atterrite. Ognuna ha in mano un braccio che si sta rapidamente sgonfiando)

VERA

(si china per sollevare il corpo del ragazzo, ma questo si affloscia sgonfiandosi. In pochi istanti del corpo del ragazzo non rimane più nulla. Si alza e si stringe a Rita indicando il corpo del ragazzo) Rita... Rita... Rita...

RITA

Non c'è più. Non c'è più.

VERA

Cos'è successo? Non capisco...

RITA

L'ho colpito col mio punteruolo...

VERA

Lo hai ucciso?

RITA

Esisteva?

VERA

Non esisteva? Dici che non esisteva?

RITA

Lo avevamo creato noi.

VERA

Noi?

RITA

Col nostro desiderio... la nostra fantasia... Come lo abbiamo creato... lo abbiamo distrutto...

VERA

Noi?

RITA

Certo. Noi. Ma possiamo farlo rinascere, se vogliamo. *(dalla porta rimasta aperta rientra il giovane che senza parlare, come se le due donne non esistessero, comincia a spogliarsi)*

FINE